Anno XXV — Sabato 21 Novembre 1891 — Conto corrente colla Posta — N. 278

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . . Cent. 5
» » arretrato . . . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Nel campo giudiziario

Il processo testè chiuso a Massaua, sebbene svolto innanzi al tribunale militare, ci dimostra una volta di più (e non c'era davvero bisogno), come in materia giudicabile, in Italia, spesso vadasi fuori di careggiata con grave dispendio dell'erario e a grave detrimento della giustizia.

E coi tribunali civili succede ancora peggio che con quelli militari; quando si si trova innanzi un imputato si vuole ad ogni costo farne un reo, e perciò avviene spesso che processi che sembravano divenir molto clamorosi, si riducono in nulla!

Ciò dipende specialmente dall'istruttoria, la quale venendo fatta sempre con minuziosità burocratica, si perde in cose di poca importanza, sorvolando alle questioni più gravi che potrebbero in breve decidere della sorte dell'imputato.

Noi vediamo che molti delitti rimangono impuniti perchè nessuno è capace di eruire il reo e giudici, questura e carabinieri, s'affannano inutilmente.

In alcuni casi poi si ha gia il reo in mano, ma lo si deve rilasciare per mancanza di prove, perchè nell'istruttoria si si occupa di tutto, eccettuate quelle circostanze che potrebbero subito provare la colpabilità dell'imputato e che si presentano alla mente di qualunque profano che nulla sa di tribunali.

Si chiamano p. e. dei testimoni importanti che potrebbero dare dilucidazioni sopra circostanze principali che concernono l'imputato; li si interrogano su tutto e di tutto, ma su quanto farebbe subito luce.... silenzio!

Sarebbe stoltezza il dire che ciò provenga da negligenza o da poca sapienza dei giudici italiani che sono diligentissimi studiano molto e sono...... male pagati.

A noi sembra che ciò dipenda dal metodo che si segue nella procedura giudiziaria, metodo antiquato e che perciò dovrebbe essere cambiato.

Ma v'è un altro fattore, secondo il nostro parere, che mira a mettere incagli ad un'ordinata procedura giudiziaria. Questo fattore è la *pubblica stampa.*

Ai giornali, pochi eccettuati, non cale affatto che la giustizia perda le traccie del reo, purchè essi possano somministrare al pubblico delle strabiliari cronache *all'americana.*

E le autorità cui incombe di fare giustizia, non mantengono sempre il dovuto riserbo colla stampa, ma dicono o lasciano intendere certe cose, le quali da cronisti poco o punto scrupolosi vengono date in pasto al pubblico coi relativi fronzoli d'ingrandimento, poco importando ad essi che i veri rei ne facciano profitto a loro pro.

Questo della pubblica stampa, che fa il processo per conto suo prima che venga dibattuto innanzi ai tribunali, è un cattivo e deplorevole portato, non del progresso, ma dalla modernità, perchè oltre ad eccitare fuor di misura le menti popolari, è di gravissimo danno alle investigazioni giudiziarie.

Noi siamo teneri quant'altri mai della libertà di stampa, ma reputiamo che l'ex eccellenza Zanardelli, anzichè gravare la mano della legge contro diffamatori immaginari, avrebbe dovuto con opportune disposizioni porre un freno alla vituperevole smania del giornalismo di volersi sostituire alle investigazioni giudiziarie.

La piaga del giornalismo diremo così giudiziario, non è un privilegio dell'Italia, ma è estesa anche agli altri stati, specialmente in Francia, dove si diede il caso che audaci malfattori, fornirono essi stessi schiarimenti alla pubblica stampa.

Noi confidiamo che i difetti dei nostri ordinamenti giudiziarii, che risultarono specialmente nei recenti processi di Roma e di Massaua, non saranno sfuggiti all'alta mente di S. E Ferraris, ministro guardasigilli e ch'egli saprà porvi riparo con opportune leggi, purchè i volubili umori del Parlamento, non pongano bruscamente termine alla sua importante e delicata carica.

Iudex

L'Esposizione Nazionale di Palermo
Soggiorno dei Reali

(Nostra Corrispondenza Particolare)

Palermo 18 novembre 1891.

Ieri io scriveva che i Sovrani non sarebbero usciti che a passeggio, invece alle 8 1[2 ant. si videro due carrozze di corte avviarsi all'Esposizione Nazionale.

I Sovrani erano accompagnati dalla principessa di Sant'Elia-Menabrea, dal principe Palazzolo-Ruffo e da due gentiluomini di corte.

Poca gente era nella piazza. Si trovavano a ricevere i Sovrani: Camporeale, Ganzaria e gl'ingegneri dell'Esposizione.

La Regina vestiva un abito color perla ed un cappellino di velluto nero, il Re in borghese.

I Reali si recarono subito a visitare la mostra delle maioliche Ginori; ammirarono le magnifiche maioliche e parlarono a lungo col rappresentante della Casa. Si fermarono poi davanti le mostre delle ditte: Cagiati di Roma, Palearì di Monza, Onufrio di Palermo, Valabrega di Torino, Vergini e Bachi di Torino, ed ebbero parole di ammirazione per i mobili che dette Ditte esponogno.

Passarono poi nelle sale della Previdenza e beneficenza e s'interessarono assai alle popolari e pie istituzioni.

Continuando per le altre sale, i Reali visitarono volta a volta le mostre di medicina e quella della Croce Rossa, poscia entrarono in quella della ceramica, fermandosi ad ammirare i lavori della Casa Mollica e specialmente gli specchi magnifici della Ditta Tenca e C. di Milano, della Vetraria Veneziana dell'associazione degli artieri vetrai.

Ammirarono molto inoltre i mosaici belissimi del Salviati di Venezia e le ceramiche del Cacciapuoti di Napoli oltre alle majoliche della ditta Cantagalli di Faenza e di G.B. Viero di Novi.

Entrarono alle Belle arti, ammirarono i lavori dei fratelli Ieraci di Napoli ed acquistarono una testa in bronzo.

Nella sala napoletana si fermarono innanzi ai quadri del Cambriani, del De Santis e di Rubens-Santoro, del quale acquistarono la tela.

Alla Sezione fiorentina lodarono ed acquistarono alcuni paesaggi del valoroso Mariani e si soffermarono davanti alle tele del Rocchetti, del Bottero, del Gasparini.

Alla Sezione Siciliana ammirarono i lavori di Attanasio, di De Maria, di Di Giovanni e comprarono la tela del Lojacono, rappresentante la grotta della Regina all'Acquasanta. Passarono poi alla Scultura.

I Sovrani nella loro prima visita erano stati colpiti dalla bellezza di alcune statue e vollero ammirarle a lungo. Cominciarono dal Cristo e la Madonna del Ciffariello, davanti al quale la Regina si trattenne a lungo; e lo stesso fece pel Minatore del Butti, pel leone e pel busto del Torrearsa del cav. Rutelli, al quale il Re trinse la mano e diresse parole di compiacimento.

I Sovrani domandarono poi del Civiletti che venne loro subito presentato dall'on. di Camporeale, ed insieme al bravo artista si recarono davanti al suo insuperabile gruppo di Dogali, girandovi attorno, ammirando una ad una le varie figure.

La Regina domandò al Civiletti come mai aveva fatto a produrre un'opera tanto bella, a dare alla testa un'espressione così vera ed un somiglio così perfetto tanto da riconoscersi in quelle figure parecchi degli ufficiali caduti a Dogali.

Il Civiletti era tanto commosso che non sapeva più parlare.

Visitarono quindi: La Sicilia monumentale — L'arte antica — La sala del Risorgimento Nazionale — Le arti liberali, dove il Re ebbe parole di lode pel bravo capitano Arnaldi, che espone due sue invenzioni per evitare gl'incendii in teatro e per arrestare i treni ferroviarii in piena corsa.

Essendosi frattanto sparsa la notizia della visita dei Sovrani, la folla si riversò per le gallerie.

Le L. L. M. M. affrettando il passo guardarono le macchineagricole, la mostra enologica — e ritornando indietro, si soffermarono ancora innanzi alle vetrine: merletti di Burano e trine Jesurum di Venezia. Escono quindi fra le acclamazioni della folla, tornando alla Reggia.

Mentre uscivano dall'Esposizione, una ragazza, accompagnata da una donna, ambedue vestite a nero, presentò una supplica alla Regina dicendo: *Maestà muremu ri fami.* — La Regina si commuove, l'accarezza, ed il Re ordina venga soccorsa.

Verso le 2 pom. la Regina con la marchesa Pallavicini ed il conte di Trigona, gentiluomo di servizio, visitarono gli istituti femminili: Maria Adelaide e Regina Margherita e alle 4 pom. S. M. si recò al pubblico passeggio.

Il Re invece, dopo una corsa per i quartieri più poveri e più popolati della città, si recò verso le ore 3 1[2 pom. a visitare lo storico monumento di Gibilrossa, compendio della gloriosa storia del nostro riscatto nella memorabile giornata del 27 maggio 1860; là, Garibaldi, riuniti i suoi mille e disponendoli alla gloriosa entrata a Palermo disse a Bixio la sera del 26: *Nino domani a Palermo.*

Il Re d'Italia, il Re valoroso e caritatevole, di una grande nazione, che sente il culto delle patrie memorie, è qualche cosa che commuove e fa pensare.

E Gibilrossa è una località ben degna della visita di un Re così generoso.

Durante il percorso quei contadini offrirono al Re fiori ed anche pomidoro, cocomeri ed aranci; il Re accettò tutto e rispose nella propria carrozza ridendo, di cuore, quindi ritornò alla Reggia.

Oggi il Re visiterà l'Ospedale Civico ed altri istituti.

La Regina alle 8 1[2 ant. intraprenderà a piedi la salita al Monte Pellegrino, i soci del club alpino precederanno ed accompagneranno S. M. Vi sono preparati muletti e portantine.

Stasera all'Esposizione ci sarà concerto strumentale napolitano e mandolinata diretta dal maestro Lo Verde-De Angelis, di cui vi parlai a suo tempo.

Banchetto parlamentare. — La sera del 16 alle 8 all'albergo della Pace ebbe luogo il banchetto che i deputati siciliani offrirono ai colleghi della penisola.

Al posto d'onore sedeva il Duca Gaetano di Sermoneta, principe di Teano, sindaco di Roma.

I deputati invitati erano gli onorevoli Balestreri, Sineo, Dini, Tommasi Crudeli, Serpieri, Mestica, Sola; assisteva pure l'ex deputato onorevole Carnazza Puglisi, Sindaco di Catania.

I deputati Siciliani erano molti: Cuccia, Fili Astolfone, Tasca-Lanza, Muratori, Mariuzzi, Chiara, Amato Pojero, Maurigi Sciacca della Scala, De Cristofaro, Coffari, Sanfilippo, Colajanni, Damiani, Finocchiaro Aprile, Testasecca, Minolfi.

Allo *champagne* intervennero il Questore della Camera on. De Riseis e i segretari on. Di San Giuseppe, Quartieri, Zucconi, Adamoli. Il presidente on. Biancheri, malgrado la promessa, non si fece vedere.

L'on. Cuccia prese pel primo la parola bevendo ai colleghi del continente — e specialmente al sindaco di Roma, rappresentante l'unificazione della Patria.

Poi parlarono Sineo, Colaianni e Sala; Amato-Pojero brindò a Marcora.

L'on. Cuccia chiuse con un brindisi ai Sovrani d'Italia a cui si unirono tutti i presenti, meno l'on. Colajanni il quale protestò, ma subito dopo aggiunse:

« Da un altro lato, spiegandomi, aggiungo che io non protesto per una di quelle solite intransigenze proprie di coloro che vivon esclusivamente di formole, in quanto che non avrei difficoltà ad associarmi a un brindisi al Capo dello Stato, di origine essenzialmente plebiscitaria.

« Non ci potrei trovare difficoltà io che giurai fedeltà alla monarchia, quando si trattò di combattere i nemici d'Italia e tornerei a giurargliela se il nostro paese fosse assalito dai nemici esterni, sia che provenissero dall'est, sia che provenissero dall'ovest. Bevendo però al capo dello Stato, non posso fare a meno di associarvi qualche cosa di più alto ancora, e cioè il principio di libertà; bevo adunque a quel principio che tutto vivifica e a cui devesi ogni progresso civile.»

La riunione si sciolse tra la più viva cordialità.

Eolo.

NOTE ROMANE

(Nostra Corrispondenza Particolare)

Roma, 19 novembre 1891.

L'«Amico Fritz» — Mascagni a Parigi — Per la crisi edilizia — Interpellanza — Il discorso di Chimirri — Previsioni.

La musica dell'*Amico Fritz* è ora giudicata dal pubblico più scrupolosamente, ed è oggetto delle più grandi manifestazioni di ammirazione. Si reputa da qualche competente, superiore alla *Cavalleria Rusticana.*

Una delle maggiori difficoltà superata si dal Maestro che dal librettista, è l'argomento dell'opera stessa, argomento senza interesse ed attrattiva.

A me sembra che il Mascagni avrebbe ricavato maggiore effetto se, subito dopo il duetto d'amore dell'ultimo atto, avesse lasciato calare la tela.

Infatti l'arrivo degli amici di Fritz, dopo le ultime belle armonie di quel duetto, attenua le buone impressioni nel pubblico.

Leggo nei giornali parigini che all'*Opera Comique* sono incominciate le prove delle *Chevallerie Rustique* (Cavalleria Rusticana). Si aspetta colà il Mascagni per dirigere la prima rappresentazione.

Auguriamo al giovane maestro che Parigi, come a Rossini ed a Bellini, gli accordi il battesimo dell'arte, giacchè se il successo di Roma influisce sui pubblici d'Italia, quello di Parigi influirà sui pubblici d'Europa.

***

I rappresentanti delle Società Operaie Romane riunitesi per intendersi sui provvedimenti atti a scongiurare i danni delle precedenti crisi economiche, hanno deliberato di invitare ad una prossima riunione i deputati della città e della provincia e la rappresentanza comunale.

***

I deputati Daneo e Bandini hanno inviato alla Presidenza della Camera la seguente domanda di interpellanza:

« I sottoscritti domandono interpellare il Ministro delle Finanze sui provvedimenti che intende adottare e proporre per rendere possibile la retifica degli accertamenti sui redditi dei fabbricati eseguiti in talune città poco prima dell'accentuarsi della crisi edilizia, ed ora superiori al vero reddito e sui criterii eseguiti negli ultimi accertamenti dei redditi mobiliari.

***

Il discorso dell'onor. Chimirri, pronunziato a Palermo, ha fatto generalmente buona impressione, e la stampa è concorde nell'encomiarlo.

Uomini onesti e di buona volontà stanno al potere; ma ciò non è tutto. E bisogna che essi ricordino che l'osanna della domenica delle Palme non fu per il Nazzareno quella del venerdì Santo.

Remo

L'amnistia pel 1. maggio

Corre voce che l'on. Maffei intenda stimolare il Governo a proporre l'amnistia pei condannati del primo maggio dai varii tribunali d'Italia.

Non sappiamo quali sono le intenzioni del Governo circa la concessione o no dell'amnistia; ma è voce abbastanza accreditata che esso, in principio, non sia contrario assolutamente a tale misura.

Solo ci pare che i precedenti parlamentari più recenti — a parte la questione della opportunità — non siano conformi al metodo che si vorrebbe seguire. Infatti il Depretis il 19 giugno 1886, rispondendo a una interpellanza dell'on. Luigi Ferrari su Cipriani affermava che nessun governo che si rispetta potrebbe usare della facoltà che gli compete di proporre al Sovrano di far uso della sua prerogativa per temperare con l'equità certi giudizi troppo rigorosi sotto la pressione o del voto popolare *o dell'opinione di qualunque parte della Camera.* E lo Zanardelli, il 5 dicembre 1889, rispondendo al compianto Baccarini il quale chiedeva se non fosse il caso di proporre la grazia per l'on. Sbarbaro, diceva che condizione primissima ed essenziale per l'esercizio di questa suprema facoltà, quella si è che essa presenti il carattere della più piena ed assoluta spontaneità; ora ciò non sarebbe se la grazia si facesse in seguito ad avvenuta elezione.

Ricordiamo però che il Rattazzi sosteneva nel 1870 il diritto del Parlamento di esprimere voti sull'esercizio o il non esercizio del diritto di grazia — il ministro Vacca nel 1865 riconobbe nel ministro la responsabilità per l'esercizio del diritto di grazia, e che nel 1849 la Camera opinò che essa non doveva farsi sollecitatrice di grazie, sopratutto, trattandosi di delitti comuni.

(Giustizia.)

Per i piccoli contribuenti espropriati

Il progetto sulle devoluzioni demaniali è ormai pronto.

Gli immobili di poca entità che vengono ora messi all'incanto dallo Stato per il mancato pagamento dell'imposta saranno invece ceduti ai Comuni.

Nello stesso tempo ci sarà agio ai proprietarii di riacquistare i loro immobili pagando l'imposta entro un termine piuttosto lungo.

La relazione dimostra che lo Stato in questo modo si esonera da una fiscalità odiosa e dannosa, favorisce i piccoli proprietarii e reca un decreto utile ai comuni.

DALL'AFRICA

La sentenza nel processo di Massaua assolve *per inesistenza di reato*: Cagnassi, Livraghi, Nunes, Idris e Salem, e ne ordina la scarcerazione.

Condanna Kassa ad anni 16 e mesi otto di reclusione; Iusuf Hamahassen, ad anni 3; Koflù, a un anno e sei mesi; Ualde Mikael, a un anno e tre mesi; Burru Jasu a due anni; Abdalla Faid, a un anno.

Livraghi rimane in carcere, detenuto per altri motivi, di cui risponderà nel processo che comincia martedì.

Telegrafano da Massaua alla *Riforma* di ieri che il governatore inaugurando le scuole fece appello alla concordia dei partiti sperando che non si ripeta il caso che per vanità si fabbrichino processi celebri.

Il genetliaco della Regina

La giornata di ieri, compleanno della nostra Regina, fu festeggiato dappertutto con esposizione di bandiere, musiche e luminarie.

A Palermo, naturalmente, vi furono speciali festività.

Alle ore 11 ant. la Regina e il Principe di Napoli, i ministri e il seguito assistettero alle funzioni nella cappella palatina.

Al tocco la Regina ricevette a palazzo le felicitazioni delle autorità.

Alla sera vi fu circolo a Corte; gli invitati erano circa trecento.

La vertenza cogli Stati Uniti

Telegrammi da Londra recano che è giunto a Washington il sig. Porter, già ministro degli Stati Uniti a Roma e lo dicono latore di proposte definitive

dell'Italia circa la vertenza della Nuova Orleans per il linciaggio colà avvenuto di alcuni italiani. Parrebbe anzi, secondo detti telegrammi, che l'Italia abbia dato a queste sue proposte quasi il carattere di un ultimatum, che avrebbe per conseguenza la rottura delle relazioni diplomatiche tra i due paesi, qualora non venisse accolto.

D'altra parte fu pure annunciato pochi giorni or sono che la vertenza tra il nostro paese e gli Stati Uniti era in via di amichevole e definitivo componimento, avendo gli Stati Uniti riconosciuto il loro obbligo di corrispondere una indennità, di cui era solo a determinarsi l'ammontare.

Da informazioni in proposto però risulta che lo stato delle cose è assai diverso.

Dopo che il barone Fava, nostro ministro a Washington, partì in congedo, benchè siano continuati in modo cordiali i rapporti tra i due paesi, non vi è più stato alcuno scambio di idee tra i gabinetti d'Italia e d'America, circa gli spiacevoli incidenti di Nuova Orleans. La questione è quindi stata posta completamente in disparte, nella fiducia che il tempo e qualche propizia occasione apportino una soluzione amichevole e soddisfacente.

Infatti, la posizione dell'Italia nella vertenza venne rafforzata dai noti incidenti del Chilì, nei quali alcuni marinai degli Stati Uniti furono uccisi. Benchè il governo del Chilì fosse da poco tempo uscito da una rivoluzione, gli Stati Uniti sostennero con molta energia ch'esso doveva ritenersi responsabile dell'uccisione dei marinai e che dovesse dare le più ampie soddisfazioni. Se gli Stati Uniti la vinceranno di fronte al Chilì, non potranno a meno di indebolire la loro posizione verso l'Italia, non potendo essi disconoscere a nostro riguardo i doveri e le responsabilità per cui di tanto insistono a fronte del Chilì.

Una Divina Commedia di 9 chilogr.

Il Papa ha ricevuto in udienza il padre Domenichelli Teofilo, minore osservante, il quale gli ha presentato un volume della *Divina Commedia* in latino, anche a nome del padre Civezza, ammalato.

Il volume è di una eleganza straordinaria e pesa nientemeno che 9 chilogrammi.

Il Papa ha ordinato che dell'opera vengano regalate 4 copie alle Biblioteche italiane.

Ne sono stati stampati solamente 800 esemplari!

Il Ministero della Pubblica Istruzione aveva dato ordine ad un noto libraio di procurargliene una copia; ma non fu possibile ottenerla.

La partenza del Papa
Movimento di generali

Scrive il *Comune* di Padova:

Prende consistenza la voce che fra il Vaticano e il gabinetto di una grande potenza cattolica siano in corso, da qualche settimana, delle trattative tanto per il caso di avvenimenti, se non probabili, certo possibili, che inducano il Pontefice ad allontanarsi da Roma e a cercare altrove una residenza, quanto per il caso del conclave avvenendo la morte del Santo Padre.

Persone attinenti al Vaticano assicurano che le trattative in questo senso, se non già concluse, sono molto avanzate, in modo da potersi ritenere, che, date certe eventualità sarebbero, poste senz'altro ad esecuzione.

Benchè i giornali, neppure quelli di indole strettamente militare, non ne facciano ancora parola, ci si assicura che al ministero della guerra si sta lavorando da poco in qua per un movimento piuttosto largo nel personale dei comandi superiori e generali, allo scopo di far luogo, per il caso di avvenimenti possibili, all'elemento giovane in più ampia misura.

Onorificenza ad un francese

Il Re ha nominato ufficiale dell'ordine mauriziano il sig. Merillon, presidente dell'unione del tiro a segno di Lione.

Il sig. Merillon fu a Roma in occasione della gran gara e ospitò con molta cortesia gl'italiani, che recaronsi alla gara di Lione.

I funerali della Formilli

I funerali della Formilli, l'infelice annegata nel Tevere dal proprio marito e il di cui informe cadavere fu pescato negli scorsi giorni, — ebbero luogo ieri a Roma assistendovi un'enorme folla di popolo.

Accompagnava la salma la Compagnia della Misericordia, a cui apparteneva, con una sessantina di Confratelli.

Sopra la bara portata a spalle vi erano due corone di fiori freschi; la seguivano il figlio, il fratello, la sorella, ed altri parenti: precedeva il concerto dei Vigili. Nessun incidente è avvenuto.

La povera Formilli era stata annegata la notte del 10 luglio 1890.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

20 novem. 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	21 novem. ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	757.9	756.0	754.8	750.5
Umidità relativa	94	93	92	93
Stato del cielo	nebb.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad.	0.3	—	—	0.2
Vento direz.	—	—	—	—
Vento vel. k.	0	0	0	0
Term. cent.	7.3	8.5	8.2	8.3

Temperatura massima 9.4, minima 7.5

Temperatura minima all'aperto 6.5

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Compleanno della Regina

Al Telegramma di felicitazioni per il genetliaco della Nostra Regina spedito dal sig. Sindaco di Udine, S. M. la Regina ha fatto rispondere col seguente:

S. M. la Regina gratissima degli auguri affettuosi e devoti di cotesta cittadinanza ne la ringrazia vivamente per mio mezzo.

Il Gentiluomo di Corte

Volontaria sottoscrizione nazionale per una *Corona* da deporsi sulla tomba di *Vittorio Emanuele II* al Pantheon il 9 gennaio 1892 anniversario della sua morte, quale protesta allo sfregio odioso arrecato a quella tomba venerata:

Tellini Gio. Battista L 5. — Caratti co. Francesco L. 2. — Modesjini Giovanni L. 0.50.

Le offerte si ricevono al negozio Gambierasi a tutto il giorno 24 corr.

Società di Mutuo soccorso fra gli Agenti di Commercio. Industria e Possidenza della provincia di Udine.

I Soci sono convocati in Assemblea ordinaria Domenica 22 novembre corrente nella Sala della Camera di Commercio — gentilmente concessa — Via Prefettura N. 13, alle ore 2 1|2 pom., per deliberare sul seguente Ordine del giorno:

1. Comunicazioni della direzione.
2. Preventivo 1892.
3. Proclamazione di socio Benemerito.

Istituto filodrammatico T. Ciconi. Ieri sera, un vispo sciame di *signorine* e di... *signorini*, si radunò al *Teatro Minerva*, per fare quattro salti, sotto metafora di andare a sentire la *Commedia per la posta* per applaudire gli attori della quale, io assieme alle buone mamme, ci consumammo una epidermide palmare.

Ma non si può dire altrettanto delle dimostrazioni d'affetto alla nostra augustissima Regina.

Un filodrammatico con gentile sentimento presentò dei piedi... metrici; e tutto l'uditorio corrispose a suon di mani.

Alle 11 3|4 ogni buona mamma condusse a casa la figlia o il figlio filodrammatico che avevano davvero bisogno di riposo, dopo aver filato diversi valzer in un paio d'ore, forse filando contemporaneamente e rispettivamente un idillio filodrammatico secondo la statuto sociale.

—

Il prof. cav. Ippolito Tito D'Aste avendo per le sue molteplici occupazioni dovuto rinunciare alla Direzione scenica delle rappresentazioni di questo Istituto filodrammatico, la Direzione con suo dispiacere dovette accettare la sua rinuncia non senza essergli riconoscente per le sue premurose prestazioni.

Associazione generale fra gli impiegati civili. Questa sera alle ore 8 1|2 la Società costituitasi fra gli Impiegati civili delle pubbliche amministrazioni solenizza, col seguente programma, la inaugurazione della propria sede in questa città, palazzo Cernazai.

Ecco il programma:

Parte prima

1. Gounod, *Filemone e Bauci. Baccanale* per pianoforte a 4 mani, sig.ne E. Ravaioli e D. Puppati.
2. Schubert, *La notte*, coro a voci sole.
3. Gounod, *Faust - Duetto d'amore* - per soli archi.
4. Rossini, *Barbiere di Siviglia* - « Una voce poco fa » (come l'originale) aria per sop. sig.na G. Nave.
5. Escher, *Canto notturno* per violino con accompagnamento di voci mute sig. V. Nucci.

Parte seconda

1. Ponchielli, *Promessi Sposi* « Al tuo trono o sommo Iddio » romanza per basso sig. Gasparini.
2. Manns, *Andante religioso* per violino, viola ed armonio, sigg. V. Nucci, C. Blasig.
3. Auber, *Fra Diavolo* « Or son sola alfin respiro », aria per soprano sig.na G. Nave.
4. Koschat, *Canto Carintiano*, coro a voci sole.
5. Listzt, *Rapsodia Ungherese* (2ª) per archi e pianoforte, al piano sig.na E. Ravaioli.

Un quadro sacro. — Domani, domenica, nella chiesa di S. Pietro Martire verrà esposta una pala d'altare rappresentante il battesimo di Gesù Cristo, opera del pittore nostro concittadino signor Leonardo Rigo.

Gli amatori delle belle arti non manchino di recarsi a vedere questo lavoro, che, per quanto ci consta, ebbe già l'estimazione di persone competenti.

« Dove si vede come a Palmanova non occorre aumento di truppa. » Ci scrivono da Palmanova, 20:

Da qualche tempo, chi legge uno qualsiasi dei giornali della nostra provincia, è quasi sicuro di trovarvi il suo articoletto sulla questione, dirò così Palmarina, che minaccia di divenire una seconda questione Balcanica. Ma perchè mai tanto rumore, o miei cari concittadini? A che mira tutto ciò? Credete voi forse coi vostri belati, di scuotere l'olimpica serenità del nostro Governo, o di commuovere S. E. Pelloux, ed indurlo ad inviarvi la chiestagli truppa, col mostrarvi le vostre miserie? Vane speranze. Avete veduto l'esito della petizione e di tutte le pratiche fatte dal Municipio; or che volete di più tentare?

Il Consiglio comunale con deliberazione del mese scorso, stabiliva di mandare una Commissione a Roma. Empia idea, della cui enormità fortunatamente pare si siano accorti i nostri padri coscritti, poichè da quel di passarono i giorni, trascorsero le settimane e presto conteremo le lune.

Del resto cari concittadini, se esaminiamo con calma la questione, subito si scorge come voi abbiate torto marcio. Voi domandate un aumento di guarnigione e dite che Palmanova, sempre ebbe truppa numerosa, che ora specialmente costituisce una delle sue principali risorse, poichè qui commercio ed industria, sono una vana astrazione. Ma ciò non è una buona ragione. Se per lo passato al Governo piacque di mandare truppa a Palmanova, vuol dire che ci aveva i suoi buoni motivi, e fece bene. Ora invece per le stesse sue ragioni, (o per quelle di due o tre grandi cittadini di qui) credette conveniente di levarne gran parte, affamandovi così, e fece meglio.

Ma del resto però, dovete convenire con me, che numerosa è sempre la truppa che a Palmanova soggiorna.

Non avete voi forse 100 soldati «dico cento » di fanteria? Non avete le guardie di finanza ed i carabinieri? Ed i numerosi militari addetti allo stallo governativo, dove me li mettete?

Vedete dunque che tutto sommato, cioè tutti questi militari sommati, non c'è gran male. E poi dove volete voi, che il ministro trovi il battaglione, che aveste l'imprudenza di domandare? Non capite, che in Italia siamo così a corto di soldati che non i reggimenti, ma i battaglioni si contano sulle dita!

Andiamo via, siate convenienti, perchè anche potrebbe darsi, che staccando un battaglione da qualche città e mandandolo fra voi, foste la cagione di gettarla nella miseria.

Acquetatevi dunque, che così facendo compierete un'opera di alto patriottismo, riscuotendo il plauso di tutta Italia e del ministro specialmente, che ammirato di tale abnegazione vi leverà anche i cento soldati.

Il Gallo

Grandi scoperte. Queste le fa il *Castello*, poichè nientemeno annuncia al colto ed all'inclita, come qualmente, mercè la valentia del giudice istruttore dottor Ballico, s'abbia in mano anche l'autore dell'assassinio dell'Assessore di Povoletto Francesco Cecutti.

Non abbiamo motivo di mettere in dubbio i meriti del dottor Ballico, che il *Castello* pone in rilievo e loda con tanta pompa, ma questa volta le lodi ci paiono affatto sbagliate, in primo luogo perchè incaricato dell'istruzione di quel processo è il dottor Parisi e non il dottor Ballico e perchè da nostre informazioni risulterebbe proprio il contrario di ciò che il *Castello* pretende, e cioè che, continuando le investigazioni sul grave delitto, purtroppo durerebbe ancora completo buio sull'autore del medesimo.

Anzi, giacchè siamo a parlare sull'argomento, se si ha un risultato, egli è affatto negativo, quale quello della scarcerazione del nonzolo Clemente Pittini ch'era stato arrestato come sospetto di aver preso parte in quel brutto fatto.

Vede dunque il *Castello* che i suoi elogi furono assai prematuri e le sue informazioni punto attendibili.

L'epidemia di S. Vito di Vito continua sempre a estendersi in modo allarmante. In ogni casa vi sono degli ammalati oppure dei convalescenti. Questi ultimi sono in uno stato deplorevole ed a molti si sviluppano sul corpo dei tumori, i quali, subito dopo un processo di supporazione molto doloroso, si trasformano successivamente in piaghe che si dilatano molto.

Il giorno 17 corr. moriva un paesano di 35 anni; questo caso fece senso, perchè la malattia fu breve ed anche perchè il cadavere fu trasportato (per ordine del medico distrettuale) immediatamente al cimitero ove fu posto in cappella. Si dice, che in quest'uomo si abbia constatato veramente la febbre tifoidea. Inoltre è da osservare, che il morbo si presenta ora in forma più grave. Oramai è cosa constatata che l'epidemia è causata dall'acqua.

Teatro Sanvitese. Ci scrivono da S. Vito al Tagliamento, 20:

Si stupisce da tutti come la compagnia Drammatica *Angelo Zoppetti*, quale ora si compone, sia cascata qui, mentre potrebbe riscuotere gli applausi dei più aristocratici teatri di città.

Di rappresentazione in rappresentazione il successo della compagnia va sempre più crescendo ed il pubblico vi accorre ad essere largo di battimani ai bravi artisti che lo divertono. Trovatemi, di grazia, tra questi uno solo che non sia nato fatto per le scene.

La stessa portinaia della compagnia è un'attrice ammodo. Ed artisti di genere nel significato vero della parola sono i signori Luigi Grisostomi, Vincenzo Bissi, Cesare e Carlo Scarani, franchi e disinvolti, che sanno cattivarsi l'attenzione, degli spettatori. Volete un bravo servo che sappia soddisfare tutti i vostri desiderii? Prendetevi Enrico Grisostomi Armando Bissi posa egregiamente come amoroso dalle movenze corrette e dall'atteggiamento abitualmente melanconico; mentre Serafino Renzi, giovane formoso, alla prestante eleganza unisce la valentia di felicemente sostere la *rôle* di personaggio serio od agitato da passioni profonde.

L'arte rappresentativa per la signorina Linda Belli-Blanes è una vera realtà. S'immedesima nel personaggio rappresentato in modo, che lo spettatore si crede di aver innanzi lo sguardo non un interprete, ma il personaggio stesso del dramma fatto rivivere un istante sulle scene. Essa del pari sa ricercare le vie più intime del sentimento soave, dolce, amoroso, quanto suscitare quello delle passioni più afflittive dell'animo umano. L'ufficio poi di madre nobile è riservato meritamente ed inevitabilmente alla signora Anna Grisostomi che ne sa disimpegnare inappuntabilmente le rispettive funzioni.

La rivista dell'esposizione artistica Zoppetti non è per anco finita. Anzi! Ci rimane la sezione delle arti belle. Eccovi dinnanzi tre grazie contradistinte coi nomi di Elvira, Pia e Giannina Zoppetti, simpaticamente ammirate dagli spettatori per venustà delle forme e l'artistica loro esecuzione.

Elisa Severi, olimpica avvenenza che incatena gli sguardi affascinanti, reca sul palcoscenico le forme di dea non disgiunte dalla grazia del dire e dalla simpatica voce.

La compagnia drammatica che tentai tratteggiare è davvero degna del suo compositore e direttore *Angelo Zoppetti*, il famoso *brillante comico*, come si suol dire, noto al teatro. Inutile fare un ritratto di questo caratteristica che sa mantenere nel pubblico sempre alto il termometro del buon umore senza punto stancare, e di cui un solo gesto, un'inflessione di voce, un atteggiamento buffo fanno sbellicar dalle risa.

E' insomma un'accolta di artisti che si completano a vicenda, formanti un corpo drammatico completo degno di calcare le scene più esigenti.

Albus

Scialle rinvenuto. Ieri sera fu rinvenuto un piccolo scialle di lana color rosa sbiadito. Chi l'avesse perduto può recarsi a ritirarlo presso il locale ufficio di P. S.

Incendio. A Pordenone manifestavasi il fuoco nel fienile di certo Sante Bravin distruggendo in breve tempo, malgrado i pronti soccorsi dei terrazzani e pompieri, tutti gli attrezzi rurali, il granoturco ed il fieno che vi si trovavano, producendo così un danno di circa lire 740.

Il Bravin era assicurato. La causa dell'incendio è ignota ma sembra sia escluso il dolo.

Smarrimento. L'altro ieri sulla strada che conduce da Nogaredo di Prato a Villalta, fu perduto un taccuino contenente note, cambiali di poco valore e un importo in denaro.

Quegli che porterà all'ufficio del nostro giornale il taccuino con gli oggetti contenutivi, riceverà competente mancia.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva. Sabato 21 e Domenica 22 Novembre alle ore 8 per la prima volta *La Passione di Gesù Cristo*, azione mistico-spettacolosa con cori, in 16 quadri, rappresentata dalla Compagnia Bavarese diretta da *Edoardo Allesch*

Parte I.: Il sacrifizio di Abramo — La fuga in Egitto. — L'infanzia di Gesù — Il battesimo di Gesù nel Giordano — Ingresso di Gesù a Gerusalemme — L'ultima cena — Cristo sull'Oliveto

Parte II.: Cristo dinanzi a Caifa — Pietro rinnega il Maestro — L'incoronazione e la flagellazione — Cristo dinanzi a Pilato — La via Crucis — La crocifissione — La deposizione dalla croce — La pietà — La tumulazione.

Epilogo: Gloriosa risurrezione di Gesù Cristo.

Prezzi serali: Biglietto d'ingresso alla platea e logge L. 1 — Sotto ufficiali cent. 50 — Piccoli ragazzi cent. 50 — Loggione indistint. cent. 40 — Poltroncina distinta in platea l. 1.25 — Sedia riservata in platea cent. 50 — Un palco in 1ª o 2ª loggia l. 5.

Lo spettacolo termina alle ore 10.

Domani alle 3 1|2 pom. rappresentazione speciale; ed alle ore 8 pom. pure rappresentazione.

Birraria Kosler. Domani dalle 4 alle 7.30 pom. avrà luogo un concerto istrumentale.

I prezzi delle consumazioni non verranno alterati.

Circo Zavatta. Questa sera svariata ed attraente rappresentazione alle ore 8. Grandiosa pantomima.

IN TRIBUNALE

Udienza del 19 novembre 1891

Cencigh Antonio fu Matteo, Macorigh Caterina fu Marino coniugi, Cencigh Teresa, Luigia e Luigi loro figli, Specogna Giacomo fu Giuseppe e Specogna Antonio suo figlio, tutti contadini di Montefosca, imputati di lesioni corporali reciproche, furono condannati: i primi tre a 15 giorni di reclusione ciascuno, Luigia Cemigh a 12 giorni, e suo fratello Luigi 16 giorni pure di reclusione; i due Specogna a giorni 8 di reclusione.

Di Monte Giuseppe fu Nicolò di Ragogna, imputato di oltraggi, fu condannato a 8 giorni di reclusione.

Udienza del 20

Ieri si svolse una causa penale abbastanza antipatica — la causa di quel famoso prete di Nogaredo di Corno che fu arrestato più volte dai R.R. Carabinieri per oltraggi, minaccie, e vie di fatto contro i suoi vecchi genitori.

Ma per quanto riuscisse disgustoso udire fino a qual segno un figlio ed un prete violi i suoi più santi doveri, non si potè dominare più volte degli scatti imperiosi d'ilarità.

Il prete è una macchietta nel suo genere. Ci vorrebbe Gandolin per farne un pupazzetto.

Pres. — Vi ricordate quando, come il vostro solito, ubbriaco, siete entrato nella stalla ed avete imbrandito un tridente..?

Acc. — Oh... non mi ricordo perchè io.... ma vede.... io sono entrato... ho detto buonasera e sono andato via... eppoi..

Pres. — Come avvenne il fatto del martello con cui avete colpito vostra madre?

Acc. — Io signor Presidente non ho colpito mia madre, aveva il martello in mano perchè io lavoro in casa, lei

sa mi accomodo da me le cose... eppoi... io aggiusto ecc.

A certi punti il sacerdote, sospeso *a divinis*, assume una *facondia veramente da Demostene*, massime dopo aver annasata una generosa presa di tabacco ch'egli conserva in una ampia scattola circolare. Dopo la predica si asciuga la fronte con uno dei quattro fazzoletti che conserva nelle tasche.

Ad un certo punto comincia a cavar fuori dei rotoli di carta...

Il Presidente, mentre con un occhio sta attento alla deposizione di un testimonio, con l'altro sta osservando l'operazione del prete; ma siccome questi pareva di non voler terminarla tanto alla presta, non può far a meno d'esclamare:

— Ma voi portate un archivio addosso.

Il prete che risponde al nome di don Giuseppe Biasutti, d'anni 40, fu ritenuto colpevole di lesione e malitratti ai propri genitori, e condannato ad un anno e 26 giorni di reclusione.

Il tragico fatto di S. Michele. Ieri continuò alla Corte d'Assise di Venezia il dibattimento contro il Carlo Ermenegildo. Il Procuratore Generale cav. Amati sostenne la colpabilità dell'imputato per tutti i capi di imputazione ed inoltre l'aggravante della premeditazione.

La difesa rappresentata dagli avvocati Bizio, Orlandini e Villanova, sostenne la semplice minaccia, doversi escludere la premeditazione e domandò pel resto un verdetto negativo.

I giurati, esclusa la premeditazione, giudicarono il Carlo Ermenegildo colpevole di tentato omicidio ammettendo a favore dell'accusato la semiresponsabilità.

La Corte in base a questo verdetto condannò l'imputato a 7 anni e otto mesi e dieci giorni di reclusione.

LIBRI E GIORNALI

Corriere Illustrato delle famiglie. Abbiamo ricevuto il primo numero (doppio) di questo nuovo giornale illustrato che si pubblica a Milano dalla Tipografia Editrica Verri.

E' un buonissimo giornale che contiene articoli di letteratura, attualità, corriere della moda nonchè splendide incisioni.

L'impressione che fa questo primo numero non potrebbe essere migliore; auguriamo vita lunga e splendida al nuovo confratello.

L'associazione al *Corriere Illustrato delle famiglie* (Tipografia Editrice Verri, Milano) costa: un anno L. 5, sei mesi L. 2.50.

La Giustizia, giornale dell'amministrazione giudiziaria; esce ogni mercoledì a Roma.

Abbonamento: annuo L. 7, semestre L. 4, trim. L. 2.25.

Direzione e amministrazione via Venti Settembre, 122, Roma.

Ecco il sommario del N. 47:

Economie (Br.) — Sugli articoli 816, 839 e 861 del Codice di Commercio (Lugi Carelli) — L'Istruttoria dei processi in ispecie nei reati di corruzione elettorale (avv. Luigi Norcen) — Pei vicecancellieri di Pretura) — Per gli Uscieri — Alle Preture urbane di Roma — Casa benefica pei derelitti — Querela Cavallotti-Sbarbaro — Parte Ufficiale — Bollettino delle nomine e promozioni — Nuove pubblicazioni — Informazioni — Piccola Posta — Avvisi.

Rivista finanziaria settimanale

Cattiva settimana quella che con oggi si chiude!

Davvero che il coraggio manca e subentra il più gran sconforto a chiunque da qualche tempo segue con occhio vigile lo svolgersi degli avvenimenti sui mercati europei le di cui conseguenze pur troppo, pesano sinistramente sul nostro credito e portebbero quasi a disperare dell'avvenire. Sabbato scorso la rendita Italiana valeva a Parigi ancora 87.50 — giovedì è caduta a 86.20! un mese fa si quotava a 90,30 — l'anno scorso a 95 — nel 1888 a 98 — nel novembre 1886 a 102 3|4!

Alla stregua di tali corsi, triste assai sarebbero le sorti del nostro credito e bisognerebbe arguire che mali maggiori ci aspettano. Senonchè queste quotazioni si giustificano fino ad un punto fa coi dati forniti dalla pazza e colalacquatrice nostra finanza — e pel seguito si spiegano esaminando la crisi generale che attraversa l'Europa intera, crisi economica in gran parte e di Borsa la quale, pare, è giunta ora al suo stadio acuto.

Sono noti i cattivi raccolti di quest'anno in quasi tutti gli Stati d'Europa, ed in Russia più di tutti. Conseguenza chiara e lampante di una simile situazione è l'enorme diminuzione nel consumo di manufatti: Italia, Francia, Inghilterra, Germania tutte lagnano la scemata attività industriale e commerciale. Nè potrebbe essere altrimenti giacchè non spende nè può spendere chi non produce o non guadagna.

Ebbene, vi fu un tempo dove le illusioni trovarono terreno propizio; si credeva che la prosperità d'un paese non seguisse le leggi dell'economia, dei buoni raccolti e del risparmio; si ritenne per un momento che abili operazioni di Borsa potessero supplire alla deficenza dei raccolti. La massima *ordine, lavoro, risparmio*, era diventata retaggio di poche menti meschine. Ogni Stato d'Europa trovò uno dopo l'altro, il suo ministro che s'impegnò di guarire i mali interni con un colpo di destrezza.

Abbandonata la finanza severa che aveva per base «spendere in ragione delle entrate» anche l'Italia ebbe il suo Magliani che abilmente collocò in dieci anni due miliardi di valori all'estero e otteneva il pareggio inscrivendo in entrata del bilancio gli incassi fatti per prestiti contratti nonchè alienazioni di beni facendoli figurare ben inteso all'entrata come rendite patrimoniali!

Era come chi fa un debito con cambiale di L. 5 mila e dice d'avere una rendita di lire cinquemila circa per il solo fatto che si è procurato il danaro scontando l'effeto!

Questo comodo sistema di creare Bilanci per pareggio venne ben presto da diverse Nazioni, grande e piccola, maggiormente sfruttato in quantochè il tasso basso del danaro a Parigi e a Londra li allettava. Così Argentina, Portogallo, Russia, Spagna, attinsero largamento al credito; forti emissioni di prestiti a tutti i saggi *fabbricavano* la prosperità di questo o di quel popolo. Si diedero alla Repubblica argentina 4 miliardi franchi che appena conta quattro milioni d'abitanti. Ma ecco che passarono ben presto le illusioni — i popoli stracarichi di debiti non esportavano quanto occorreva al servizio dei loro prestiti.

Il cambio cominciò a far capolino ed il ribasso delle carte lo seguì. Il prospetto che indichiamo sotto, parla chiaro sulla bontà o meno di un simile indirizzo finanziario:

	Consolidati	Corso anno 1888	Corso anno 1891	Differenza
Rend.	Italiana 5%	95	86.20	8 80
»	Spagnuola 4%	76 1/2	50.—	26 1/2
»	Portogallo 4 1/2%	95 1/2	31 1/2	65.—
»	Argentina 6%	94	27.—	67.—
»	di Grecia 5%	93 1/2	73 1/2	20.—
»	Brasil. dal 1890 4 1/2	92	53.—	39.—
»	Russa » 5%	98	87.—	11.—

Abbiamo limitato il paragone a breve spazio di tempo perchè in affari i confronti troppo lontani hanno mediocre valore. Cosa si vede dal nostro prospetto? che di questo ribasso ne soffrono e le nazioni emittenti e quelle assuntrici.

Parigi non poteva che sentire un grave colpo da tale deprezzamento di carte essendo portatore di oltre venti (20) miliardi di prestiti internazionali. La finanza francese sconta ora la leggerezza d'aver confuso i criteri politici con quelli finanziari e prova un vero senso di panico ad ogni brutta nuova che viene dall'impero moscovita. Come farà la Russia a pagare in oro gli interessi dei quattro miliardi di prestiti collocati in Francia? Vietato l'esportazione dei grani impossibilitato a fare un nuovo prestito quale sarà l'epilogo della triste situazione? Il popolo francese che dopo tutto è dotato di molto buon senso in affari ha capito solamente era l'errore commesso di fare della finanza ottimista quando le condizioni economiche russe consigliavano invece l'astensione completa e manifestò chiaramente la sua opinione vendendo alla Borsa di mercoledì su vasta scala; nulla fu risparmiato e perfino il 3% francese fu cacciato a 92.97, niente meno che 3 punti di perdita in un mese!

Concludiamo: 1° che il mercato di Parigi è sopracarico di titoli buoni, meno buoni e cattivi, 2° che importanti oscillazioni sono ancora possibili se peggiorerà la situazione economica della Russia, 3° che bisognerà stare in Italia sotto la parità estera se non vogliamo che il cambio rincrudisca.

I mercati italiani furono agitati, non occorre ne pur dirlo. Tuttavia assorbirono una quantità enorme di Rendita mandataci da Parigi il distacco dei prezzi presentando oltre 1|2% di margine anche tenuto conto del cambio elevato. Quanto ai prezzi si fece lunedì 90.70 mercoledì 89.90 ieri l'altro 90.05 e chiudiamo l'ottava con

Rendita contanti 90.40	scor. sett. 90.80		
» fine mese 90.45	»	»	90.90

Il cambio da 2 1|2 0|0 è salito un momento alla superba altezza di 4 0|0 per ricadere a 2 3|4 0|0. Anche nella corrente settimana le investite in Rendita italiana sono continuate su larga scala. Noi siamo sempre dello stesso parere; consigliamo tutti a comperare Rendita ed a non lasciarsi scoraggiare se per circostanze dell'estero la Rendita si mantiene bassa. Le condizioni generali politiche dello Stato, l'abbondanza dei raccolti, la bilancia commerciale, tutti questi elementi infine si presentano favorevoli al nostro Consolidato 5 0|0. I giornali ufficiosi accennerebbero ad un altro fattore di futura prosperità: i prossimi trattati di commercio con Austria e Germania stati finalmente conchiusi. Siccome però la verità sta nella sostanza dei trattati, al pubblico non ancora resa nota, così diremo qualche cosa dopo la loro pubblicazione.

Le entrate erariali dello scorso ottobre sono state buone e superano lievemente anche le previsioni; nei primi quattro mesi dell'esercizio 1891-92 le previsioni non sarebbero in complesso troppo lungi dalle entrate verificatesi.

Le obbligazioni pochissimo trattate con qualche accenno alla debolezza causa il tramutamento delle investite. Le obbligazioni garantite dallo Stato danno il 4 1|4 0|0 in media mentre la Rendita offre il 5 0|0 e la prospettiva di un miglioramento nei corsi.

Le Azioni relativamente ferme considerato l'ambiente saturo d'elettricità... ribassista. La Banca Generale ben tenuta sulla notizia che radicali riforme sulla interna amministrazione stanno allo studio. Era tempo che una Banca tanto benemerita del commercio avesse migliore accoglienza in Borsa!

Il nostro solito raffronto porta:

			Scorsa sett.
Azioni	ferr. Meridionali	598	600
»	ferr. Mediterranee	464	461
»	Banca Nazionale	1240	1260
»	Banca Generale	290	270
»	Lanificio Rossi	950	985
»	Società Veneta	37	40

Cambi sempre in viva ricerca per arbitraggi di Borsa. Chi conosce questa partita sa che situazioni critiche come quella della scorsa settimana presentano arbitraggi lucrosi e formano la consolazione dei banchieri. Infatti, in settimana la piazza di Trieste con l'Italia dava margine a diverse combinazioni tanto facili che grasse. Esempio con un capitale di L. 51465:

Acquistare a Trieste 50000 chèque Parigi a 47 =	Fiorini	23,500
Acquistare a Udine fiorini 23500 Bancanote a 219 =	Lire	51,465
Vendere a Milano fiorini 50000 chèque Parigi a 103 3/4 =	Lire	51,875
Utile dell'operazione	Lire	410

e dato l'abbondanza della Bancanota in piazza caduta anche a 218 l'operazione offriva margine più grande. In ogni modo i nostri cambiavalute possono andare contenti anche questa settimana pel lavoro fatto e l'utile ricavato. Un istituto della piazza ha acquistato dai cambiovalute oltre un milione di valute anche in questa ottava.

Ecco il solito raffronto:

Francia	103.—	contro scorsa sett.	102.45
Londra	26.—	»	25.85
Germania	127.25	»	127.—
Banc. Aust.	219.1/2	»	219.60

Il danaro un po' più caro come avviene di solito verso la fine d'ogni anno.

In piazza nulla di nuovo all'infuori della nomina consigliare del comm. Paolo Billia a presidente della Tramvia di Udine. La posizione e la notorietà dell'egregia persona ci dispensano dal rinnovare qui i «mi rallegro». Auguriamo invece agli Azionisti della Tramvia che il dividendo di quest'anno riesca pari alla bontà della nomina!

G. M.

MERCATO ODIERNO

LISTINO

dei prezzi fatti oggi fino alle 11 antim.

FORAGGI e COMBUSTIBILI

fieno dell'Alta	I qual.	L. 5.10	5.—	al quint.
	II »	» 3.80	3.90	»
fieno della Bassa	I »	» 3.40	3.50	»
	II »	» 2.90	2.—	»
Paglia da foraggio		» —.—	—.—	»
Paglia da lettiera		» 3.—	3.10	»

	fuori dazio		con dazio	
Legna tagliate	L. 2.25	2.15	—.—	—.—
Legna in stanga	» 2.10	2.15	—.—	—.—
Carbone di legna	» 7.—	5.80	—.—	—.—

LEGUMI

Tegoline	L. 0.— a	0.—	al chil
Patate	» 0.09 a	0.10	»
Fagiuoli freschi	» 0.16 a	0.32	»

BURRO

Burro del piano	L. 2.— a	1.90	al kilo
Burro del monte	» 1.80 a	1.90	»

GRANAGLIE

Gialloncino	L. 13.75	13.60	All'ett.
Segala nuova	» 15.30	—.—	»
Frumento	» 20.50	—.—	»
Granoturco nuovo	» 11.50	11.—	»
Giallone	» 13.30	12.75	»
Lupini	» 8.—	7.50	»
Castagne	» —.07 a	—.11	al kil.
Maroni	» 19.— a	20.—	»

UOVA

Uova	L. 8. a 0.— .—	al cento

POLLERIE

Galline a peso vivo	L. 1.10 a	1.00	al kilo
Polli »	» 0.75 a	1.00	»
Oche vive	» 0.80 a	0.85	al kil.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 21 novembre 1891

Obbligazioni

Ferrovie Meridionali	299.—	299
» 3% Italiane	277.—	277
Fondiaria Banca Nazion. 4%	477	477
» » » 4 1/2	487	487
» 5% Banco Napoli	470	470
Ferrovia Udine-Pontebba	442	445
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	503	503

Rendita

	21 nov.	20 nov.
Italiana 5% contanti	90 30	90.—
» fine mese	90.35	90.05
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	89.—	89.—

Azioni

Banca Nazionale	1235	1220
Banca di Udine ex coupons 1/7	112	112
» Popolare Friulana	114	114
» Cooperativa Udinese	31	31.1/2
Cotonificio Udinese	1100	1100
Società Parchetti	190	190
» Tramvia di Udine	95	95
» Veneta Impr. e Cost.	32	39
» Cotonificio Veneziano	238	240

Cambi e Valute

Francia	chèque	102.3/4	103.30
Germania	»	127.—	127.70
Londra	»	25.95	26.05
Austria e Banconote	»	219.1/2	219.1/2

Ultimi dispacci

Chiusura Parigi:	87.60	86.80
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	87.90	87.30
Tendenza buona		

Leggere la rivista finanziaria pel resto.

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile

L'abolizione delle regalie del Natale. I sottoscritti proprietari di forno radunatisi, il giorno 21 ottobre p. p., per discutere sulla abolizione delle regalie del Natale, le quali consistevano in poche ciambelle di poco o nessun lucro per chi le riceveva e di grande seccatura per essi, deliberarono di abolire le suddette regalie mantenendo però quelle di Pasqua.

Udine, 12 novembre 1891.

Pesante Giacomo, Zorattì Rosa, Caucigh Enrico, Disnan Carlo, Blasoni Valentino, Guatti Giacomo, Cremese Giuseppe, Marangoni Teresa, Cattapan Anna, Della Rossa Angela, Giuliani Ferdinando, Cargnelutti-Cremese Anna, Fratelli Mulinaris, Colussi Angelo, Lodolo Giuseppe, Lucich-Bonassi Maria, Variolo Nicolò, Taisch Claudio, Pittini Vincenzo, Querincis Antonio, Molin-Pradel Sebastiano, Cioccolo Giovanni, Barini Daniele, Rossi Teresio, Peer Domenico, Cantoni Giuseppe, Cecchini Angelo.

Municipio di Pasian Schiavonesco

Avviso di concorso

In relazione a deliberazione consigliare 28 ottobre 1891, si dichiara aperto il concorso al posto di medico chirurgo-ostetrico e di ufficiale sanitario di questo Comune, cui va annesso l'annuo stipendio di lire 3,000, nette dalla tassa di ricchezza mobile.

Il titolare avrà obbligo della cura gratuita di tutti gli abitanti del Comune, che sommano a 4 33 composto di sette frazioni e dovrà uniformarsi al capitolato speciale visibile nell'ufficio municipale.

Le istanze corredate dall'atto di nascita, certificato di cittadinanza italiana, di sana costituzione fisica, fedina politica e criminale, dai diplomi e da altri documenti comprovanti il servizio prestato, dovranno insinuarsi non più tardi del 30 novembre 1891.

L'eletto dovrà entrare in carica col 1° gennaio 1892.

Pasian Schiav., 30 ottobre 1891

Il Sindaco f. f.

G. DELLA MAESTRA

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 5.00 a.	7.42 a.
O. 4.4[illegible] a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.16 a.	2.10 p.	O. 10.45 a.	3.1[illegible] p.
O. [illegible].10 p.	6.10 p.	D. 2.10 p.	4.50 p.
O. 5.4[illegible] p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.08 p.	1[illegible].55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.

Partenze da Udine	Arrivi a Pontebba	Partenze da Pontebba	Arrivi a Udine
O. 5.45 a.	[illegible].50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.52 a.	9.47 a.	D. 9.18 a.	11.00 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.24 p.	5.[illegible]2 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.50 p.
D. 5.[illegible]2 p.	7.00 p.	D. 6.29 p.	7.58 p.

Partenze da Udine	Arrivi a Trieste	Partenze da Trieste	Arrivi a Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.

Partenze da Udine	Arrivi a Portogr.	Partenze da Portogr.	Arrivi a Udine
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Partenze da Udine	Arrivi a Cividale	Partenze da Cividale	Arrivi a Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R.A. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a.	8.55 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.50 p.	7.32 p.	5.30 p.	6.59 p. P.G.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. a 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom

NB. I treni segnati coll'asterisco corrono fra Udine Cormons e viceversa.

Udine, 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti